

Boom della sicurezza informatica

(*ba.mill.*) Tra la fine del 2017 e i primi tre mesi del 2019 le imprese italiane specializzate in cybersecurity sono aumentate di oltre il 300% (passando da 700 a 2.800 unità). Quadruplicati gli addetti (da 5.600 a 23.300), +11% il fatturato. Secondo Unioncamere, con il 42% del totale (835 milioni), la Lombardia è la regione leader per fatturato realizzato da imprese che offrono servizi nel campo della sicurezza informatica.

Meno miele per il climate change

(*ba.mill.*) Crolla del 40% la produzione di miele italiano, con punte del 70%. I cali più significativi riguardano le produzioni a maggiore marginalità, come l'acacia. Secondo l'Alleanza Cooperative Agroalimentari, la causa principale sono i cambiamenti climatici in corso. Con 8 mila tonnellate di miele prodotto, per un valore di 61 milioni di euro, l'Italia è il quarto paese della Ue per dimensioni, con 51.578 apicoltori.

32,2

Miliardi di euro

È il valore della produzione dell'industria farmaceutica italiana nel 2018. L'80% (25,9 miliardi) è destinato all'export, che è cresciuto del 117% negli ultimi dieci anni.

CARTONE STESSE REGOLE PER TUTTI

**Arredamento**

Piero Stano ha fondato Egoitaliano a Matera nel 2007

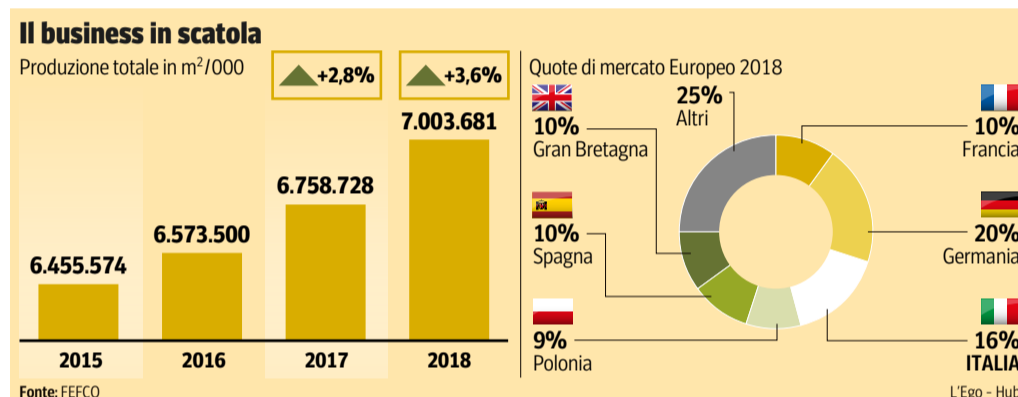
L'effetto distretto sui divani lucani (Da irrobustire)

Oltre la crisi. Egoitaliano, fondata a Matera nel 2007, realizza in Italia e commercializza nel mondo divani, poltrone e complementi d'arredo. «Siamo partiti con la crisi del 2007 — afferma il fondatore Piero Stano —. Conoscevamo bene il mercato italiano degli imbottiti perché io e i miei collaboratori avevamo lavorato in aziende del distretto industriale dei salotti tra Basilicata e Puglia». Era la fine degli anni sessanta, quando Pasquale Natuzzi ha cominciato a produrre qui mobili in stile. In pochi anni, in Lucania, sono sorte miriadi di aziende dell'indotto, piccole imprese specializzate nella lavorazione delle pelli, la cucitura, il taglio delle imbottiture che la crisi piombata sul distretto qualche anno dopo ha spazzato via. Oggi, complice anche Matera, Capitale della cultura del 2019 e le tante iniziative organizzate da Regione Basilicata, il polo dei salotti sta lentamente risorgendo. Oltre ai big come Natuzzi anche i piccoli brand si sono rimboccati le maniche e stanno rilanciando uno dei settori d'eccellenza del Sud. «Abbiamo iniziato a partecipare a fiere, anche internazionali, e investire nel design e nei rivestimenti in tessuto — continua Stano —. Oggi fatturiamo 21 milioni e prevediamo di arrivare a 25 entro fine anno. Per il 70% esportiamo in 40 Paesi in Europa e Asia e inizieremo a distribuire anche in Australia». Per l'imprenditore però, ciò che manca al territorio e al distretto è una collaborazione costante con le università, come avviene al Nord: «Fino al 2016, qui lavoravano nell'imbottito 15 mila addetti; ora è importante trattenerne e formare le giovani generazioni. Su questo si fa ancora troppo poco», conclude.

Barbara Millucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Pmi del settore si sono unite nell'Associazione italiana scatolifici e si sono rivolte all'Antitrust per contrastare le grandi imprese che concertavano per avere il monopolio

di **Isidoro Trovato**

C'è un settore in Italia che ha appena visto concluso il primo atto di una autentica battaglia tra piccole e grandi imprese: si tratta del comparto dei cartoni ondulati, quelli che permettono l'imballaggio alle Pmi del manifatturiero ma anche a grandi player internazionali come Amazon. Da cosa deriva lo scontro? «Per oltre un decennio di concertazione ai danni delle nostre imprese, ha coinvolto la quasi totalità dei produttori di cartone presenti in Italia, tutti operatori di grandi dimensioni — commenta Riccardo Cavicchioli, presidente dell'Associazione italiana scatolifici. Stiamo dunque parlando di un consolidato e rodato cartello che ha tolto risorse alle nostre aziende per molti anni, facendo perdere via via quote di mercato al comparto degli scatolifici "puri", composto da piccole e medie aziende». Per questo l'associazione si è rivolta all'Antitrust facendo partire il procedimento più grande — in termini di aziende indagate — mai gestito dall'Antitrust italiana. Le parti coinvolte rappresentano la quasi totalità degli operatori nel settore del cartone ondulato presenti a livello nazionale, che detengono in complesso circa il 90% del mercato. Sono tutti operatori di grandi dimensioni».

Mercato

Per questo motivo i piccoli produttori dal 2011 sono associati nell'Acis (Associazione italiana scatolifici) che rappresenta imprese per un fatturato complessivo annuo superiore ai 420 milioni di euro, per un totale di circa 2.000 lavoratori. Nel 2017, la produzione di cartone ondulato (fogli e imballaggi) a livello europeo è stata di circa 35,7 miliardi di metri

quadrati. L'Italia si conferma il secondo produttore europeo dopo la Germania con una quota pari al 18% del totale della produzione continentale. La produzione italiana ha raggiunto i 6,8 miliardi di metri quadri — pari a circa 3,8 milioni di tonnellate — con una crescita annua pari al 2,8%. Il settore negli ultimi anni è cresciuto mediamente di circa l'1% in più del Pil. Una torta appetibile che ha quindi scatenato gli appetiti di tanti player.

Sentenza e scenari

«Da quanto ci risulta, le conclusioni di questa indagine dell'Antitrust vanno al di là di ogni aspettativa: il valore complessivo delle sanzioni contenute nel provvedimento finale si attesta tra i livelli più alti delle sanzioni mai date dall'Antitrust italiana — annuncia Cavicchioli —. Credo che la perdita di competitività degli scatolifici nel corso di questi anni abbia comportato non solo danni più che significativi alle imprese associate, ma più in generale abbia ingenerato drammatici risvolti in termini di sviluppo del settore, di investimenti, di

**Scatolifici**

Riccardo Cavicchioli, presidente dell'Associazione italiana del settore

innovazione e di creazione di posti di lavoro, poiché le Pmi sono infatti caratterizzate da una forte propensione all'investimento». Basti pensare che attualmente circa il 55% del mercato italiano degli imballaggi è in mano a quattro soli player, integrati a tutti i livelli della filiera. I produttori di imballaggi in cartone ondulato (scatolifici puri) in Italia sono circa 350. Si tratta di un comparto si caratterizza per la prevalenza di aziende con fatturato minore di 3,5 milioni di euro. Piccoli che adesso avranno almeno regole del gioco alla pari per concorrere coi giganti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dolci**

Santi Finocchiaro, presidente della siciliana Dolfin

Dai ghiaccioli alla cannuccia ecosostenibile

Innovazione di prodotto ed ecostenibilità. Questa la strada scelta dalla Dolfin, azienda siciliana di dolci, per crescere e rimanere competitivi. Sì, perché partendo da Giarre, ai piedi dell'Etna, non è facile affermarsi sul mercato nazionale. Alla Dolfin ci sono riusciti grazie a un prodotto che ha avuto molto successo nella grande distribuzione. I Polaretti, ghiaccioli alla frutta che hanno dato la svolta a un'industria dolciaria nata nel 1914 e legata soprattutto alle ricorrenze (uova di Pasqua e dolci natalizi).

Da anni Dolfin si è posta la sfida di essere un'azienda sostenibile e competitiva, nel rispetto dell'ambiente e del territorio, e orientata alle azioni dell'Industria 4.0. Questo ha portato adesso al lancio prima ecocannuccia italiana in mais per uno dei suoi prodotti di punta di Dolfin: le Polaretti Magic Mil, cannuce trasparenti con all'interno microsfere di zucchero di vari gusti per insaporire il latte. «Le ecocannucce — commenta Santi Finocchiaro, presidente di Dolfin Spa — sono le prime in assoluto nel mercato italiano e, alla fine del 2019, ci permetteranno di contribuire alla lotta alla plastica con grande anticipo sull'ultimatum imposto dall'Ue, che per il primo step del 2021 ha messo al bando proprio la produzione di stoviglie in plastica monouso insieme a cannuce e cotton fioc». Dolfin oggi è una realtà da 33 milioni di fatturato ed esporta in oltre cinquanta Paesi esteri (l'export rappresenta il 25% del fatturato) con una forte presenza soprattutto nei mercati orientali con prodotti certificati kosher e halal per le comunità ebraiche e islamiche. Molti tra i prodotti sono senza glutine e inseriti nel prontuario Aic (Associazione Italiana Celiachia).

I. Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA